

Istruzioni per l'uso della storia

PAROLA CHIAVE: STORIA

Ti è mai capitato di scorrere le “storie” sul telefono mentre qualcuno, in casa, comincia con “ascolta, ti racconto una storia...”? Stessa parola, mondi diversi. E allora, quando iniziamo a studiare qualcosa, la prima domanda è: **di che cosa stiamo parlando?** Come possiamo studiare la **storia** se non sappiamo davvero che cos'è? E soprattutto: **a cosa serve** studiarla? Si sente spesso dire che “la storia ci aiuta a non ripetere gli errori del passato”. Ma in che senso? **Quali** errori? Dobbiamo soltanto capire che cosa è andato storto anni fa per evitarlo oggi? Non proprio, o comunque non solo.

Per capire a cosa serve la storia, pensa a quante volte usi la parola “storia” nella vita di tutti i giorni: racconti la tua **storia personale**, condividi storie divertenti, pubblici “storie” sui social. Quando parli della tua storia, in realtà parli del **passato** che ti ha costruito: la scuola che hai frequentato, le persone che hai incontrato, le passioni che hai coltivato. Quel che sei ora nasce da lì: scelte, interessi, il modo in cui guardi il mondo.

La **storia**, insomma, serve a dirti **chi sei**. Non solo come individuo, ma anche come parte di un gruppo: come italiani, come europei. Ti aiuta a ricostruire le radici della tua **identità**. Nasci e cresci in un luogo preciso, parli una lingua, vivi secondo tradizioni e abitudini: tutto questo è **cultura**, e la storia ti mostra **come** si è formata. Pensa alla differenza tra la cultura italiana e quella giapponese: modi di pensare, di vivere, di vedere il mondo così diversi dipendono proprio dalle loro **storie**. Conoscerle significa scoprire da dove arrivano le nostre idee e i nostri valori, sia per accoglierli, sia per **metterli in discussione** e prendere decisioni migliori per il futuro. Conoscere la storia, quindi, è fondamentale per diventare **cittadini consapevoli**, capaci di capire il mondo in cui viviamo.

Ma com'è **nata** la storia? La parola viene dal greco **historia**, che significa **ricerca**. Un nome su tutti l'ha resa famosa: **Erodoto**, greco del V secolo a.C., viaggiatore instancabile. Possiamo chiamarlo “padre della storia” (e un po' anche della geografia). È il primo a scrivere un libro di storia come lo intendiamo oggi, raccontando la guerra tra Greci e Persiani; quello che sappiamo su quel conflitto lo dobbiamo in gran parte a lui. All'inizio della sua opera dice, in sostanza: “questa è la narrazione della mia **ricerca**”. Per Erodoto, fare storia significa **indagare**, cercare risposte viaggiando, osservando, facendo domande. E mentre racconta la guerra, descrive anche le usanze dei popoli coinvolti, spesso viste di persona.

Certo, non era sempre affidabile: oltre a ciò che aveva visto direttamente, riportava anche ciò che **gli raccontavano**; e lì, ogni tanto, spuntano notizie poco precise, a volte proprio inventate. Ma resta un passo gigantesco in un'epoca abituata a spiegare tutto con il **mito**.

Ancora oggi “fare storia” vuol dire **indagare**. Gli storici contemporanei sono più rigorosi di Erodoto, ma il mestiere è quello: ricostruire il passato mettendo insieme tracce, confrontando fonti, verificando. Il grande storico **Marc Bloch** definiva la storia “la **scienza degli uomini nel tempo**”: tutto, ma proprio tutto ciò che gli esseri umani hanno fatto nel passato interessa agli storici (dall'arte alle religioni, dalla letteratura al lavoro, fino al **calcio**) perché ogni gesto umano ci aiuta a capire meglio il **presente**.

E quindi, a che cosa ti serve? A riconoscere da dove vieni, a comprendere ciò che succede nel mondo, a non farti ingannare da nessuno, a prendere le proprie scelte consapevolmente. È un modo per orientarti nel mondo di oggi, tutti i giorni!

PAROLA CHIAVE: METODO STORICO

Ma come fanno gli storici a studiare il passato? Prima di tutto, facciamo chiarezza: hai letto che la storia è una scienza. Quando senti la parola “scienza”, pensi a fisica e biologia, a formule e microscopi. Eppure “scienza” vuol dire prima di tutto **conoscenza costruita con un metodo** e questo vale anche per la storia. Ma cosa significa seguire un metodo? Vuol dire rispettare alcune regole che permettono agli studiosi di fare scoperte affidabili e precise. Pensa al **metodo scientifico**, ideato da Galileo Galilei: uno scienziato osserva la realtà, formula delle ipotesi, fa esperimenti per verificarle e accetta o rifiuta le sue ipotesi in base ai risultati.

Lo storico non può fare esperimenti in laboratorio con i personaggi storici, ma il modo di ragionare è simile: osserva il materiale del passato, formula ipotesi su “come sono andate le cose”, **verifica** confrontando documenti e reperti, e solo alla fine **espone una conclusione** chiara, pronta a essere corretta se spunta una prova migliore. Il **metodo storico critico** è quindi l'insieme di regole con cui gli storici **ricostruiscono** ciò che è accaduto. “Critico” non significa diffidente a prescindere, ma **esigente**. Davanti a una pagina, lo storico si fa domande che potresti farti anche tu scorrendo un social: chi ha scritto questo? quando? con quale scopo? che cosa sapeva e che cosa ignorava? ci sono esagerazioni, errori, interessi personali? Se un cronista medievale racconta una battaglia, magari esalta il suo re e tace sui pasticci; se un mercante descrive una città, forse esagera le ricchezze per convincere soci e investitori. Il metodo storico è, in fondo, **l'arte di smontare le versioni dei fatti** per vedere come sono costruite.

Ma con che cosa lavora, concretamente, uno storico? Con le **fonti**. La parola è bellissima, perché evoca l'acqua che sgorga: una **fonte** è il punto da cui “bevi” notizie sul passato. Ci sono diversi tipi di fonti, perché tutto ciò che viene dal passato può raccontarci qualcosa sugli uomini di allora. Ad esempio:

- **Fonti scritte:** sono i testi del passato, dai libri di storia scritti all'epoca agli antichi contratti, lettere, poesie o iscrizioni. Gli storici passano moltissimo tempo a studiarle, perché contengono dettagli preziosi sugli eventi, le idee e la vita quotidiana di chi le ha scritte.
- **Fonti materiali:** oggetti come armi, vasi, resti di edifici o monete. Questi oggetti, con i loro materiali e la loro forma, ci parlano del mondo che li ha creati.
- **Fonti multimediali:** per gli storici che studiano tempi più recenti, ci sono foto, video e registrazioni audio che conservano momenti precisi del passato.
- **Fonti orali:** racconti e testimonianze di chi ha vissuto gli eventi storici, un'altra risorsa importante per gli storici moderni.

Come lavora poi lo storico? La prima mossa è **mettere ordine nel tempo**: capire chi viene **prima** e chi **dopo**. Subito dopo arriva la domanda più gustosa: **perché?** Qui entrano **cause** e **conseguenze**. Perché una rivolta scoppia proprio in quel quartiere? perché una carestia cambia la politica di un regno? Una decisione di governo può nascere dalla paura di un'invasione, e a sua volta provocare nuove tasse, che poi accendono proteste e così via.

Naturalmente, come ogni buon detective, lo storico **incrocia i dati**. Un testo dice una cosa, una moneta un'altra: chi ha ragione? Se più fonti diverse dicono la stessa cosa, la ricostruzione si fa solida; se divergono, la domanda si fa interessante. E qui entra in campo una squadra allargata: **archeologia, linguistica, economia, psicologia**, perfino **geologia** quando i fiumi cambiano corso e spostano città. Il passato non si capisce da soli: è un lavoro

di squadra, interdisciplinare.

Tutto questo lavoro, a cosa serve? Serve a **discutere ciò che si credeva di sapere** e, quando necessario, a **cambiare idea**. Capita spesso: una nuova lettera salta fuori da un cassetto, un cantiere trova un mosaico, un diario ribalta la versione ufficiale. La storia è una scienza umile: non pretende l'ultima parola, **pretende buone domande e prove migliori**.

E tu, che c'entri in tutto questo? C'entri eccome. Ogni giorno navighi tra notizie, post, video, voci. Allenare lo sguardo **critico** sul passato ti rende più bravo a leggere il **presente**: chiedi chi parla, perché lo fa, quali fatti lo sostengono, che cosa manca nel quadro.

PAROLA CHIAVE: PERIODIZZAZIONE

La storia è un racconto lunghissimo che attraversa il tempo, e per orientarsi meglio, gli storici hanno deciso di dividerlo in **periodi**. I periodi sono come **etichette** che ci aiutano a capire subito di cosa stiamo parlando. Immagina di mettere dei segnalibri in un libro per trovare facilmente i capitoli più importanti: i periodi storici funzionano proprio così.

Facciamo un esempio concreto. Pensa alla storia della tua vita. Anche questa può essere divisa in **tappe**, come "infanzia", "adolescenza", "età adulta" e "anzianità". Questi termini ci danno subito un'idea di chi sei o di quale momento della vita stiamo parlando, senza dover specificare quanti anni hai. Se diciamo "anziano", capiamo immediatamente che si parla di una persona nella fase finale della vita, anche se un settantenne e un novantenne non vivono esattamente le stesse esperienze. Allo stesso modo, i periodi storici condividono alcune caratteristiche, pur essendo diversi tra loro.

Dividere la storia in periodi è fondamentale per orientarsi nel tempo e comprendere meglio gli eventi. Proprio come associamo immagini diverse alle fasi della nostra vita, facciamo lo stesso con i periodi storici: la parola "antico" ci fa pensare a templi e statue, mentre "Medioevo" ci richiama castelli e cavalieri.

La prima grande divisione della storia è tra **preistoria** e **storia**. La preistoria riguarda tutto ciò che è accaduto **prima dell'invenzione della scrittura**, mentre la storia si occupa degli eventi documentati grazie alle fonti scritte. La scrittura è stata una svolta fondamentale, perché ci permette di ricostruire con precisione ciò che è successo. Questo confine si colloca attorno al 3300-3200 a.C., con le prime tracce di scrittura in Mesopotamia. Non sappiamo l'anno esatto in cui è stata inventata, ma possiamo dire che da quel momento inizia la **storia vera e propria**.

Come si divide la storia? Gli storici occidentali (ossia **europei e americani**) hanno individuato quattro grandi **epoche**:

- **Storia antica**
- **Storia medievale**
- **Storia moderna**
- **Storia contemporanea**

Questa suddivisione, però, non è universale: altre culture, come quelle asiatiche, usano criteri diversi per organizzare il tempo. Ad esempio, un libro di storia italiano darà più importanza agli eventi che hanno riguardato l'Europa rispetto a quelli avvenuti altrove.

La **storia antica** è il primo periodo e comincia con l'invenzione della scrittura. È l'epoca delle grandi civiltà come gli Egizi, i Greci e i Romani. Finisce nel **476 d.C.**, con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Questa data non rappresenta una fine improvvisa, ma segna l'inizio di un mondo nuovo, dove i Romani si mescolano ai popoli "barbari".

Segue il **Medioevo**, che inizia proprio con il 476 d.C. e termina nel **1492**, con la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Questo evento cambiò per sempre la visione del mondo degli europei, aprendo le porte a nuove terre e culture. Il termine "Medioevo" significa "età di mezzo", perché si colloca tra la storia antica e la moderna.

Con il **1492** inizia la **storia moderna**, un'epoca di grandi scoperte geografiche e rivoluzioni. Gli storici non sono del tutto d'accordo su quando finisca: alcuni indicano il **1789**, con l'inizio della Rivoluzione Francese, altri il **1815**, con il Congresso di Vienna che concluse le guerre napoleoniche. Ciò che conta è che durante questo periodo il mondo cambiò profondamente, grazie a idee rivoluzionarie che influenzano ancora oggi la nostra società.

L'ultimo grande periodo è la **storia contemporanea**, che arriva fino ai giorni nostri. Questo periodo inizia con la fine dell'epoca moderna e include le trasformazioni più recenti. Le idee nate con la Rivoluzione Francese, come **libertà** e **uguaglianza**, sono le basi del nostro mondo attuale e delle leggi che regolano la nostra vita, come la **Costituzione italiana**. Dividere il tempo in periodi ci aiuta a vedere meglio il grande racconto della storia. Ogni epoca ha le sue caratteristiche, ma tutte sono collegate.